

I L S A

*italiano*  
a stranieri

5

Rivista quadrimestrale per l'insegnamento  
dell'italiano come lingua straniera/seconda

**ARTICOLI**

**INTERCULTURA**

Teoria e pratica nella didattica interculturale

**ESPERIENZE**

Studente "attore sociale"

**ATTIVITÀ**

Ramazotti in classe

**LETTURE**

Neuropsicologia del linguaggio

EDI  INGUA

# Esperienze

## STUDENTE "ATTORE SOCIALE"

di Flora Biagi, Lavinia Bracci, Antonella Filippone  
Italian Studies, Siena

### 1. Premessa

In questo lavoro analizziamo la posizione particolare dello studente FICCS (*Full Immersion: Culture, Content, Service*) che vive in prima persona il connubio inedito di acquisizione spontanea e acquisizione guidata dell'italiano L2, sviluppando e fortificando, in questo modo, anche la propria competenza interculturale.

### 2. Che cos'è FICCS

#### 2.1. Content

La *Full Immersion* comprende ovviamente il "bagno" culturale a cui lo studente è chiamato a partecipare in modo attivo, nei vari campi di "azione" della società: in particolare, questa voce dell'acronimo FICCS comprende il settore dell'insegnamento, delle materie, dello studio all'estero vero e proprio. La peculiarità dell'approccio-metodo FICCS sta nel tentativo di sollecitare e sviluppare (se già non esistesse precedentemente) la competenza interculturale, ma anche la sensibilità e la capacità, da parte dello studente, di rivedere e iscrivere i singoli contenuti delle materie in un panorama ampio e unito. Gli insegnanti preparano in anticipo il proprio syllabo in modo tale da tener conto di tutti i possibili riferimenti ai syllabi degli altri: lo studente dovrebbe, quindi, essere spinto da più parti a comprendere e a riflettere su alcuni temi presi in esame, notando i nodi di collegamento fra i contenuti delle diverse materie che sta studiando. Si vuole attivare, perciò, una competenza intertestuale che riesca a fornire un quadro di riferimento quanto più ampio e variegato possibile della cultura italiana, intesa, appunto, come

*Testo composto da molteplici fili di trama e ordito*: il Testo (cioè l'insieme di tutte le discipline studiate) diventa una palestra in cui esercitare la possibile combinazione dei saperi sia orizzontalmente (sintagma) che verticalmente (paradigma), mantenendo l'obiettivo finale di estendere, in teoria senza limiti, il legame fra le materie e approfondendo sempre di più i tratti caratterizzanti quella disciplina.

#### 2.2. Service

Gli studenti stranieri di *Siena Italian Studies* (molti di loro già con alcune esperienze formative molto valide in questo settore) sono invitati a partecipare in prima persona a svolgere servizi sociali nel campo dell'assistenza medica, dell'educazione e dell'immigrazione. Sono stati scelti questi tre campi d'azione perché giocano un ruolo fondamentale nella nostra società. L'intento del nostro programma, l'unico in Italia che svolge questo tipo di attività riconosciuta a livello internazionale dalla prestigiosa istituzione americana IPSL (*International Partnership for Service-Learning and Leadership*), è quello di far percorrere ai nostri studenti un cammino (qualche volta ricco di ostacoli) attraverso questi settori di impegno sociale e umano, perché siano posti di fronte alle dinamiche vere di cambiamento della società italiana.

Il servizio che svolge lo studente è fondamentalmente basato sul concetto essenziale di reciprocità: lo studente offre un aiuto e un servizio a chi ha un bisogno, ma nello stesso tempo impara, dalle persone e dalle associazioni, elementi preziosi per costruire la propria competenza interculturale, entrando in contatto diretto con tutte le fasce della popo-

lazione e rendendo molto più ricca e reale la sua capacità di comunicazione. Quindi, nelle scuole elementari e materne, nel servizio di mediazione interculturale presso le scuole elementari, nel servizio in ambulanza, nelle associazioni mediche di volontariato, alla bancarella alimentare, alla mensa dei poveri, nei dormitori, nelle associazioni di carità che distribuiscono vestiti e altri beni, nei laboratori medici o veterinari, lo studente può veramente vivere situazioni di apprendimento uniche e stimolanti e farne tesoro per molto tempo. Inoltre, il servizio è accompagnato sempre da un vero e proprio corso accademico, “*Institutions in Society*”, che affronta e analizza il tema relativo al servizio prestato, attraverso le varie modalità della riflessione. La competenza sociale si registra e si attesta, perciò, anche nella competenza metalinguistica: ritorna inevitabilmente preponderante il ruolo dell’apprendimento linguistico, perché la lingua crea senso e identità, costruisce un mondo e lo rende visibile e condivisibile. Ecco perché studiare una L2 all’estero oggi, vuol dire soprattutto saper sperimentare situazioni di vita reale, misurarsi con l’altro in modo profondo, stabilire contatti (e possibilmente mantenerli) umani e sociali ad ampio raggio.

### 3. Acquisizione guidata *versus* acquisizione spontanea

Come sappiamo, nella società gli *input* linguistico-culturali che circondano l’apprendente sono molteplici, vari e disomogenei: essendo spontanei, non possono rispettare il modello di acquisizione guidata (*i + 1*) illustrato da Krashen. Nessun apprendente, che voglia interagire con la società ospitante, riceve un *input* adatto al suo livello linguistico e culturale: l’apprendimento naturale nella società non rispetta i livelli linguistici di chi, a vario titolo, ne faccia parte. Quindi, l’apprendente spontaneo, come noto, può ritrovarsi di fronte a situazioni di difficoltà nel decifrare gli *input* che via via riceve. La nostra espe-

rienza, invece, registra casi di apprendimento spontaneo che, insieme alla fase dell’apprendimento guidato, risultano essere di buona riuscita e sostanzialmente alleggeriti dalle ambigue condizioni tipiche dell’apprendimento in contesti naturali, favorendo allo stesso tempo un arricchimento del processo di acquisizione guidata in modo creativo e nuovo.

### 4. Il concetto di non-livello

La particolare articolazione dei corsi ispirati a FICCS, che comprendono lezioni specifiche di alcune discipline accademiche (quali antropologia, sociolinguistica, storia della lingua, ecc.) ha portato i docenti all’elaborazione del concetto di “non-livello” linguistico. Quello che può apparire come un atto di sfida nei confronti di un passato (e di un presente) didattico articolato per livelli linguistici è in realtà frutto dell’esperienza congiunta dei docenti e della particolare impostazione data dal metodo stesso che coinvolge l’uso della L2 veicolare: i corsi accademici sono dedicati a discipline specifiche in cui la lingua è il mezzo (oltre che l’obiettivo) di conoscenza.

È ovvio che l’insegnamento puramente linguistico non può esimersi dal procedere per livelli. Come è esposto in modo articolato nel Quadro Comune, le conoscenze linguistiche individuano sei livelli di competenza, dall’utente basilico che “può capire e usare espressioni familiari ed enunciati [...] finalizzati al soddisfacimento di bisogni di tipo concreto [...]”, fino all’utente che possiede una padronanza della L2 simile e per molti versi comparabile a quella di un parlante nativo; una lezione di lingua che prescindere da queste indicazioni non è pensabile. Sebbene nel Quadro Comune si affermi che “la descrizione [dei livelli] deve essere basata su teorie della competenza linguistica”, in realtà il Quadro Comune opera un’articolazione dei livelli sulla base del *saper fare*, cioè su parametri di tipo pragmatico-sociale, piuttosto che di tipo strutturale (cfr. Vedovelli 2002): ad ogni modo si tratta anche qui del-



l'insegnamento/apprendimento di una lingua, senza alcun riferimento all'insegnamento di contenuti culturali specifici quali quelli relativi a discipline accademiche.

Le direttive del Quadro Comune sono ovviamente preziosissime per l'organizzazione dei nostri corsi di lingua: gli studenti seguono infatti parallelamente corsi accademici e corsi di italiano. Ciò fa sì che, se da un lato i livelli dei corsi di lingua tendono ad adeguarsi alle lezioni accademiche FICCS, dall'altro gli studenti sono liberi di cambiare la classe di italiano (salendo o scendendo di livello) qualora si rendano conto che le loro competenze linguistico-comunicative non sono adatte al livello della classe che frequentano. Capita perciò che la lezione accademica sia per lo studente anche un momento di riflessione sulle proprie conoscenze e abilità e un momento di confronto fra le proprie competenze e quelle dei compagni.

A nostro avviso il punto di rottura con una tradizione didattica organizzata per livello sta proprio nel tentativo di veicolare contenuti culturali alti anche a studenti con competenza medio-bassa nella L2: ovvero, non si mira più solo al raggiungimento di una competenza linguistica e comunicativa, ma all'ampliamento delle conoscenze dell'apprendente dal punto di vista interculturale.

L'abolizione del concetto di livello inteso come insieme di abilità puramente linguistiche è stata raggiunta mediante un'attenta riflessione condotta sul rapporto fra apprendimento guidato e apprendimento spontaneo e soprattutto grazie al ruolo fondamentale affidato all'insegnante che favorisce l'interazione fra gli studenti (d'altro canto la disomogeneità e la pluralità delle competenze dei nostri apprendenti renderebbero alquanto artificiosa e improbabile una lezione adattata ai loro livelli effettivi di conoscenza della L2).

Un'ulteriore riflessione riguarda la possibilità effettiva che gli studenti si sentano sti-

molati e motivati a migliorare le proprie competenze linguistiche al fine di studiare una disciplina che a loro interessa, pur se presentata con un *input* linguistico superiore alle loro conoscenze (potremmo infatti applicare qui, all'insegnamento di materie specifiche nel FICCS, il concetto di  $i + 1$  teorizzato da Krashen): la difficoltà di linguaggio non dovrebbe essere più una barriera, bensì la via per conoscere parole e strutture nuove legate a nuovi (o parzialmente nuovi) contenuti culturali. Considerando l'ipotesi di Krashen, potremmo affermare che in una classe disciplinare FICCS il concetto di  $i + 1$  si trasforma gradualmente in  $i + n$ , dove  $n$  va a indicare la somma di tutti quegli *input* linguistico-culturali che sono naturalmente contenuti in una lezione accademica vera e propria. Lo studente, quindi, ha la possibilità di rielaborare e sistematizzare la propria L2 durante il percorso di apprendimento, sia nella classe di lingua che in quella disciplinare, valorizzandone al massimo la competenza pragmatica: le indicazioni del Quadro Comune, perciò, sono rispettate, perché la considerazione della lingua come strumento di accrescimento culturale e sociale viene perseguita dal primo momento di studio in classe e dall'esperienza esterna nell'ambito del *Service Learning*.

### 5. La didattica improntata all'azione

L'ambiente e lo stimolo interculturale che caratterizza la classe viene ampliato nei campi d'azione del *Service Learning*: lo studente si immerge naturalmente nella società, lavorando a stretto contatto con italiani in settori normalmente preclusi agli studenti stranieri dei programmi accademici. Quindi, partecipando a fianco dei volontari italiani alle attività proposte dai responsabili dei centri sociali (per esempio: nelle scuole elementari, nella bancarella alimentare, alla mensa dei poveri, nelle ambulanze, ecc.) lo studente diventa un "attore sociale" a tutti gli effetti, fondendo le competenze, aumentando la propria autosti-

ma, rinnovando le motivazioni che lo hanno spinto all'esperienza e sistematizzando infine la L2.

La nostra esperienza di insegnamento va nella direzione, ancora una volta, di quanto identificato dal Quadro Comune come didattica orientata all'azione, che vede anche i contributi di Mayer, Wopp, Bach e Timm con il concetto di *Handlungskompetenz*, di Vygotskij e di Dewey con il suo *learning by doing*, fino al *cooperative learning*. Proprio riflettendo sul concetto dell'acquisizione che parte dall'esperienza e sul noto ciclo di Kolb, detto anche ciclo dell'*experiential learning*, articolato nelle quattro fasi di *concrete experiencing*, *reflective observation*, *abstract conceptualizing* e *active experimentation*, possiamo dedurre che la metodologia FICCS abbia una giusta collocazione nei nuovi orientamenti della glottodidattica. In realtà, FICCS rappresenta anche una delle possibili risposte alla questione sollevata nel volume *Service-Learning across cultures: promise and achievement*, in cui si sostiene la necessità di valutare in termini sistematici l'acquisizione linguistica degli studenti di *Service Learning*, perché risulta evidente che la combinazione di acquisizione spontanea (*Service*) più acquisizione guidata (*Learning*) produce nello studente un livello di competenza linguistica superiore a quello realizzabile solo in un contesto accademico.

#### Riferimenti bibliografici

- Balboni, P. E. 1999. *Parole comuni, culture diverse*. Venezia. Marsilio.
- Balboni P. E. 2002. *Le sfide di Babel*. Torino. Utet.
- Bauman Z. 2007. *Dentro la globalizzazione*. Roma-Bari. Laterza.
- Coonan M. C. 2002. *La lingua straniera veicolare*. Torino. Utet.
- Dewey J. 1933. *How we think*. Boston M.A. D C Health and Co.
- Dewey J. 1997. *Experience & Education*. N. Y. Touchstone.
- Dewey J. 2005. *Democracy & Education*. N. Y. Barnes & Noble Books.
- Giaccalone Ramat A. 2003. *Verso l'italiano*. Roma. Carocci.
- Kendall J. and Associates. 1990. *Combining Service and Learning*. North Carolina. National Society for Internships and Experiential Education.
- Kolb D. 1994. *Experiential Learning as the Science of Learning and Development*. Englewood Cliffs, NJ. Prentice Hall.
- Language Trends in USA*. Disponibile on line sul sito [www.uhh.hawaii.edu](http://www.uhh.hawaii.edu)
- Mezzadri M. 2004. *Il Quadro Comune Europeo a disposizione della classe*. Perugia. Guerra-Soieil.
- Service Learning across cultures*. 2004. The International Partnership for Service Learning and Leadership. New York.
- Varisco B. 2002. *Costruttivismo socio-culturale*. Roma. Carocci.
- Vedovelli M. 2002. *Guida all'italiano per stranieri*. Roma. Carocci.